

«La Fiaccola». Si celebra il 16 settembre la giornata diocesana per il Seminario

Il Papa invita a riscoprire il proprio rapporto personale con Dio. Per questo ha indetto l'Anno della fede, che inaugurerà il prossimo 11 ottobre, con la speranza che «usciti in ogni credente l'aspirazione a confessare la fede in pienezza e con rinnovata convinzione». A fare da bussola in questo cammino sarà il Credo, il simbolo della nostra fede, che a partire dal numero di ottobre de *La Fiaccola* sarà riletto e approfondito nei suoi articoli grazie ad una nuova rubrica, dal titolo «La scuola della fede». In questo numero estivo della rivista del Seminario la Fiaccola è anticipata da una sorta di «prologo», a cura delle Benedettine di Saint-Oyen, dedicato al desiderio di Dio. E proprio l'Anno della fede invita ad una rilettura più approfondita della tradizionale Giornata diocesana per il Seminario, che verrà celebrata il prossimo 16

settembre. Nel messaggio che l'Arcivescovo ha scritto per tale ricorrenza, pubblicato integralmente su *Fiaccola*, si legge: «La vocazione al sacerdozio non è un atto isolato, nasce sempre in un contesto comunitario. Può essere accesa dalla testimonianza di fede ricevuta all'interno della propria famiglia, o da quella affascinante e convincente di sacerdoti, religiosi, religiose, comunità cristiane parrocchiali o aggregazioni di fedeli». Per questo motivo, continua il cardinale Scola, tutti siamo invitati ad essere «testimoni della fede in ogni ambito dell'umana esistenza». Ma il rischio oggi è quello di rimanere «bambini nella fede», come sottolinea il cardinale Oscar Maradiaga, Arcivescovo di Tegucigalpa (Honduras), intervistato dal settimanale «In genere» spiega il porporato - l'educazione alla fede di



molta gente è ancora quella del catechismo», la sfida è allora quella di «aiutare ciascun battezzato a frequentare un master anche in tema di fede». *La Fiaccola* è disponibile a giorni presso il Segretariato per il Seminario (tel. 02.8556278).

Ylenia Spinelli

a Civenna. Storica rassegna estiva Film per i turisti del lago di Lecco

A Civenna, presso la Sala della Comunità Auditorium teatro cinema Civenna (piazza Abati) della parrocchia Ss. Matteo e Ambrogio alle ore 21.15 dei sabati e delle domeniche di luglio e agosto (in agosto anche nei giorni feriali) e in programma una storica rassegna cinematografica. Ecco i prossimi film: 28 - 29 luglio, «Men in Black 3»; 1 - 2 agosto, «Immaturi: il viaggio»; 4 - 5 agosto, «Il pescatore di sogni»; 8 - 9 agosto, «The Artist»; 11 - 12 agosto, «Benvenuti al Nord»; 14 - 15 agosto, «Quasi amici»; 18 - 19 agosto, «The Help»; 22 - 23 agosto, «Posti in piedi in Paradiso». Biglietti: 5 euro intero, 3 euro ridotto. «La Sala può contenere un'affluenza di 150

persone - spiega don Antonio Crippa - I posti sono più che sufficienti per un paese di 700 residenti ma nel periodo estivo, con l'arrivo dei vacanzieri, la popolazione di Civenna, a 700 metri di altitudine sotto il Chisallo e davanti alle Grigne con una splendida visione del lago di Lecco, raggiunge i 5000 abitanti. La proposta della rassegna estiva ha una lunga tradizione, la parrocchia la organizza infatti da oltre 50 anni, e dai turisti è molto gradita. Per la programmazione di luglio - continua - abbiamo pensato ai ragazzi privilegiando il cinema di avventura, invece nel mese di agosto la scelta dei film è per famiglie, qualche pellicola impegnata ma soprattutto commedie per rilassarsi». (N.P.)

ricordo



Mons. Primo Gasparini

È morto il 25 luglio, a 85 anni, monsignor Primo Gasparini, Cappellano di Sua Santità, Canonico Onorario del Capitolo Maggiore della Basilica Metropolitana di Milano.

Agosto è il tempo per rileggere il cammino della diocesi nei mesi passati attraverso i pensieri dell'Arcivescovo. «Milano sette» consiglia alcuni testi per un approfondimento in vista delle prossime iniziative della Chiesa ambrosiana

Ritlessioni per prepararsi all'Anno della fede

Si è concluso il primo anno pastorale sotto la guida del cardinale Scola e può dunque essere un momento utile per riprendere qualche testo per approfondire il cammino fatto e conoscere più da vicino il pensiero dell'Arcivescovo, segnaliamo alcuni libri usciti in questi ultimi mesi.

«Cristo luce delle genti. Solenne ingresso in Diocesi» (Centro Ambrosiano, 60 pagine, 9 euro) è il volume che contiene i testi integrali degli interventi dell'Arcivescovo il giorno dell'ingresso solenne in Diocesi. Si parte con quello letto nella basilica di Sant'Ambrogio, poi l'omelia in Duomo con i ringraziamenti finali. Il volume contiene anche i testi degli interventi del cardinale Dionigi Tettamanzi alla celebrazione pastorale di San Carlo e dell'arciprete del Duomo, mons. Luigi Manganini. Conclude l'illustrazione dello stemma cardinalizio da parte di mons. Marco Navoni. Il libro è corredato anche da un'ampia rassegna fotografica di quel giorno.

«La vita buona. Un dialogo sulla Chiesa, la fede, l'amore, la vita e il suo senso» (Mondadori, 136 pagine, 15 euro) si occupa di crisi economica, amore, morte, politica, immigrazione, il '68, scuola, famiglia, governo della Chiesa, il rapporto tra Stato e Chiesa, tra scienza e dottrina, tra fede e ragione, la vita e il suo senso. Da quasi dieci anni il cardinale Angelo Scola è una firma del *Corriere della Sera*, Aldo Cazzullo, dialogano sull'attualità politica e sui temi ultimi dell'esistenza. Da queste conversazioni, che sono state discusse, commentate, criticate, difese da parte di politici, religiosi e laici, sono emerse parole-chiave divenute lessico comune del dibattito pubblico,

come «meticcio di civiltà e culture» e «nuova laicità». «La famiglia sembra essere anche in Italia vittima della secolarizzazione...», chiede tra l'altro Cazzullo all'Arcivescovo. «La secolarizzazione - risponde Scola - non è la stessa in tutti i Paesi. In Italia non è come in Spagna o in Germania. La famiglia è uno dei fattori che ci fa capire bene questa differenza. Lo dimostra il Censis: l'indice di divorzio in Italia è tra i più bassi d'Europa; le convivenze quasi sempre sfociano nel matrimonio; quando indica le aspettative primarie della vita, la donna mette ancora al centro il matrimonio e la maternità. Più della metà delle famiglie ospita in casa un anziano, e il 90 per cento si trova a mangiare insieme almeno una volta la settimana. E i figli che i nonni hanno dei nipoti supplisce a un Welfare che è ancora assai discutibile. Certe cose - la sofferenza, la morte - si imparano più dai nonni che dai genitori. È l'elemento del dono della gratuità, è in crescita non solo come passaggio dai genitori ai figli, ma anche dai figli ai genitori».

Sul tema della famiglia, che è stato il filo rosso nell'anno del Family, segnaliamo due libri del cardinale Scola. «**Famiglia risorsa decisiva**» (Edizioni Messaggero Padova, 124 pagine, 7,50 euro) è una raccolta degli interventi sul tema della famiglia che l'Arcivescovo ha tenuto sul *Messaggero di sant'Antonio* - il mensile, edito dai frati minori conventuali di Padova, con oltre 120 mila abbonati su tutto il territorio nazionale -, nella rubrica «La vita buona», tra il gennaio 2011 e il marzo 2012. Il volume, che esce con la prefazione di Ferruccio de Bortoli, «aiuta a capire l'amore vero e maturo, «il bell'amore che non è a buon mercato». Amore,



Le copertine dei volumi del cardinale Scola e della lettera del Papa

fidanzamento, differenza sessuale, rapporto genitori-figli, famiglie ferite, affido e adozione precarietà delle relazioni affettive, *favor vitae* sono solo alcune delle tematiche che il cardinale Scola affronta. Il tutto con uno stile limpido e divulgativo e con argomentazioni aperte al confronto e al dialogo. «La nostra società non ha anzitutto bisogno di una teoria giusta (pur necessaria) sulla persona e sulla famiglia, quanto di testimoni, di famiglie in cui sia possibile fare in prima persona l'esperienza dell'amore. Come ha affermato Benedetto

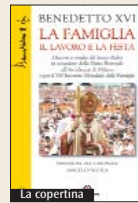
XVI nel numero 85 dell'Esortazione apostolica post-sinodale *Sacramentum caritatis*: «La testimonianza è il mezzo con cui la verità dell'amore di Dio raggiunge l'uomo nella storia, invitandolo ad accogliere liberamente questa novità radicale. Nella testimonianza Dio si espone, per così dire, al rischio della libertà dell'uomo». Persone e famiglie che si assumano il rischio della libera testimonianza; di questo ha bisogno la società». Lo scrive il Cardinale in un'agile e densa riflessione contenuta nel volumetto dal titolo «*Amore*

tra l'uomo e la donna» (Centro Ambrosiano, 40 pagine, 2,90 euro). L'Arcivescovo parla dell'amore tra uomo e donna a partire da tre parole cardini: persona, famiglia, società. Ma soprattutto lo fa accettando la sfida che la cultura dominante provoca alla coscienza cristiana. Per concludere un testo da leggere per prepararsi al prossimo anno. La Lettera apostolica in forma di *motu proprio* «Porta Fidei» di Benedetto XVI (Ley, 30 pagine, 3 euro) con la quale si indice l'Anno della fede. Si può scaricare anche dal sito www.vatican.va.

In estate meditare le parole del Papa al Family 2012

L'estate è l'occasione per rileggere le parole del Papa nei giorni del VII Incontro mondiale delle famiglie, contenute nell'*instant book*, pubblicato dal Centro Ambrosiano (64 pagine, euro 3,40). Il volume, dal titolo «La famiglia: il lavoro e la festa», propone tutti gli interventi del Santo Padre a Milano, dal saluto in piazza Duomo fino all'omelia della Messa solenne e, per concludere, la riflessione all'Udienza generale in Piazza San Pietro a Roma il 6 giugno. In totale otto tra discorsi e omelie. «Per i temi scelti e per il Magistero del Papa, l'Incontro mondiale delle famiglie è andato al di là di ogni aspettativa» scrive l'Arcivescovo, cardinale Angelo Scola, nella prefazione. Ora tocca a noi valorizzarlo al massimo come un ponte che ci conduce all'inizio dell'Anno della Fede. Perciò abbiamo deciso di realizzare un *instant book* con i discorsi del Santo Padre, perché questo lavoro cominci dalle parrocchie e prosegua nei diversi ambiti delle comunità ecclesiali». Nella prefazione il cardinale Scola scrive ancora:

presente volume raccoglie il prezioso insegnamento che il Santo Padre ci ha offerto a Milano. Chiedo a tutti i fedeli ambrosiani di farne oggetto di lavoro personale e comunitario, in famiglia, nelle parrocchie, negli oratori, nelle aggregazioni dei fedeli. «Che cosa



ha mosso tutti noi in queste giornate della Visita Pastorale di Benedetto XVI alla nostra Diocesi in occasione del VII Incontro mondiale delle famiglie - si chiede Scola -? Lo dicono meglio di ogni nostro tentativo le parole pronunciate dal Papa alla Scala: «Non abbiamo bisogno di un discorso irreali di un Dio lontano e di una fratellanza non impegnativa. Siamo in cerca del Dio vicino. Gesù che ci dà fraternità che, in mezzo alle sofferenze, sostiene l'altro e così aiuta ad andare avanti». Parole chiare ed accorate, che hanno colpito tutti in modo particolare». La raccolta dei discorsi e omelie del Santo Padre è disponibile anche in formula ebook, acquistabile su tutti gli store on line al prezzo di 1,99 euro.

anniversario. Ricordare il cardinale Colombo, uomo del Concilio

Su iniziativa del cardinale Scola, così la combinazione dell'Anno della fede con il 50° anniversario del Vaticano II, si propone un'occasione per tali celebrazioni come guida ideale la luminosa memoria del cardinale Giovanni Colombo. Aggiungendo motivi di calendario troviamo infatti la coincidenza del 110° della sua nascita, del 20° della sua morte e del 50° dell'inizio della sua missione come Pastore in Milano. Motivi formali. Certamente c'è di più. In verità nell'ultimo Anno della fede indetto da Paolo VI nel 1968, egli seppe animarlo con vari puntuali iniziative sapendo parlare di «fede» alla società del tempo, parlata già allora, come è quella odierna, da infestante secolarizzazione. Anche questa però è una formale se pur significativa coincidenza.

Invece, riferendoci al Vaticano II, si può dire in più che bisogna commemorare Colombo per l'evidente fatto che egli (con Montini) portò il Concilio a Milano. Lo portò non solo perché l'arco del suo ministero si sovrappone al Vaticano II nel quale fu Padre e per tre volte prese la parola. Ma anche perché lo preparò, lo visse, lo assimilò, ne disse bene, lo soffrì e lo divulgò immerandolo nella struttura diocesana con le debite riforme auspicanti e calandolo nell'animo dei fedeli in modo assiduo, persuasivo, attento a seminarne la sua linea vivificante e più autentica, dissuadendo da forme ecclesiastiche troppo nostalgiche del passato o troppo sgarbanti nell'arrembaggio; parlava di «recuperi» rispetto al passato e «nuove acquisizioni» per l'attualità. Egli attraverso il Concilio ebbe un post-Concilio con animo vigile. Quanto Ratzinger, che fu testimone e

consulente di spicco nell'asse ecumenica, va ora spiegando con il suo pronunciamento autorevole sia da teologo sia da Pontefice, con estrema chiarezza e linguaggio pastorale galante, lo si può trovare anche nei vari interventi episcopali di Colombo sia in conferenze sia in atti di magistero. E da aggiungere che, come per altri, egli non arrivò al Concilio impreparato; basti pensare alla sua fine sensibilità di formatore di anime giovani e inquieti ricettore attraverso loro delle inquadritture e delle più intime aspirazioni dell'uomo moderno. In ciò l'aveva aiutato anche il vaglio critico sulla letteratura da lui perlustrata attraverso campionario di autori del '900. Colombo fu uomo del Concilio. Che la sua voce in certi consessi non abbia fatto rumore, è questione di stile. Che qualcuno l'abbia dimenticato per qualsiasi motivo o per negligenza è un dato che

ci obbliga adesso a cogliere provvidenziali le iniziative che si mettono in programma, se non altro per un recupero obiettivo e documentato della storia che si svolse in quegli anni. Ristudiare Colombo ci fa sollevare in effetti il velo su quel tratto di secolo scorso che fu sconvolgente nell'evolversi sociale, da paragonare a quegli altri anni di inizio '900 quando si passò da una cultura pressoché contadina a una sempre più industriale. Passando dall'argomento ecclesiale (il Concilio) al *sitz in leben* di Colombo, ossia a ciò che viene chiamato da noi e altrove «68» - l'uomo in un'epoca ben definita - rimane impresso un giudizio che monsignor Pino Colombo in una commemorazione tenuta alla Festa dei fiori nel 2002 a Venegono disse riassuntivamente: «Tra l'episcopato di Montini e quello di Martini, l'episcopato di Co-

lombo fu il più duro, controverso e difficile da governare». Alzò gli occhi dai fogli da cui leggeva aggiungendo: «Il più duro di tutto il secolo scorso compresi gli anni di Schuster e della guerra». La celebrazione che si stenderà a tappe «per annum» ci offre l'occasione di riconsiderare la storia e i suoi protagonisti avendo l'opportunità che molti testimoni di quella stagione sono ancora viventi. Allora la figura di Colombo oltre alla sua ricchezza umana, di fede e di governo, apparirà come quella di una personalità equilibrata, un uomo che stette nel giusto mezzo. Ancora monsignor Pino Colombo in quell'intervento già citato del Seminario affermò che se la vocazione di Milano è quella desunta geograficamente dal nome «Mediolanum» (in mezzo alla pianura), interpretandola moralmente come missione alla mediazione, in quegli



Il cardinale Giovanni Colombo

anni fu merito del suo Arcivescovo se la città e la Chiesa mantengono, nonostante gli avvenimenti cruenti e di piazza che vi succedono, nel suo volto e nella sua fama l'equilibrio, che altrove purtroppo non appare evidente. Lo si deve alla sua sapiente parola e al suo metodo pastorale. Così come in sintesi sta scritto sulla sua pietra tombale in Duomo «Arcivescovo dalla luminosa dottrina e dal saggio governo».

Francantonio Bernasconi